**ELENCO premiati SCUOLE MEDIE**

**Michele Cocchi, Us**

**Vincitori**

**1)Arrigo Bugiani 4 – Corsini Noemi**

Anche nel caso delle pagine scritte dai ragazzi delle scuole medie, in questa selezione almeno, così come in quella delle scuole superiori, ho trovato un denominatore comune, la riflessione sull’enigma della scelta, sulla difficoltà di sapersi schierare, quando schierarsi è necessario, la domanda sotterranea che ci avvolge ogni volta che ci troviamo in questa terribile circostanza: davvero non ci sono alternative? Davvero non troviamo una terza soluzione di fronte alle due più evidenti che consistono nell’annientamento di uno o dell’altro? A maggior ragione in un momento come questo che ancora vede opposti due popoli che si fronteggiano da decenni e che da decenni seppelliscono i loro cari, gli israeliani da una parte, e i palestinesi dall’altra. Ecco perché tra i testi dei ragazzi, tutti molto belli, e tutti meritevoli, ho scelto come prima *pagina che non c’era* la numero 4 della Scuola media Arrigo Bugiani. In questo componimento, infatti, con grande forza si ribadisce il valore della scelta, facendo risuonare il pensiero di chi, a mio parere, è stata una delle persone più straordinarie che l’umanità abbia conosciuto: Nelson Mandela. La nostra scrittrice, o il nostro scrittore, scrive *valutare un modo diverso per andare avanti significa anche rivalutare le proprie convinzioni e le proprie strategie.* È Rin che pensa, sottolineando così la forza e la determinazione di questo personaggio, una sensibilità che non è debolezza, bensì al contrario rappresenta la capacità di dire, come nel romanzo ha detto, *basta.* È vero, l’inserimento di una pagina dal punto di vista di Beatrice può apparire incoerente in una storia raccontata dal punto di vista di Tommaso, ma ciò attribuisce ancora più valore a quella che credo rappresenti la pietra centrale, la chiave di volta, di questa storia. La capacità di Rin, come insegna Mandela, a guardare dentro l’altro, a comprenderne le ragioni, i punti di forza e di debolezza, che avvia un movimento di trasformazione. E, mentre lo leggevo, ho ripensato all’effetto stordente, eppure meraviglioso, ne *La questione privata* di Fenoglio, dell’episodio in cui compare Riccio, il ragazzino di quattordici anni ammazzato per vendetta dai fascisti, unico momento in cui si esce dalla mente del protagonista Milton, per stringere il fuoco su una vicenda che stona, rispetto al resto del testo, eppure lo impreziosisce. La nostra scrittrice, o il nostro scrittore, soffermandosi sul tema dell’ubuntu aggiunge una pagina insistendo su quello che potrebbe divenire il nuovo motto del libro e, oggi, un motto per l’intera umanità, *Io sono perché noi siamo,* e per questo la ringrazio, o lo ringrazio.

2)Cavalcanti 4 – Alexandra Stanica

Scelgo come secondo componimento il numero 4 dell’Istituto Cavalcanti perché, appunto, mostra il dissidio interiore della scelta, il prendere forma della consapevolezza delle atrocità che l’uomo può infliggere ai propri simili, la potenza evocativa del videogioco, che al di là dell’esperienza ludica dell’intrattenimento può costringere chi vi gioca a immedesimarsi nella vita di un personaggio, e indurlo a riflettere, contribuendo alla costruzione di una propria coscienza critica. In questo caso, Tommaso, comprende il senso profondo dello scopo di un *genocidio:* estirpare ciò che è diverso da te. La morte simbolica dei tre protagonisti, dei loro avatar, svela, in questa pagina, una profonda verità: quanto a volte scegliere per l’altro significhi sacrificare se stessi. Allora quella di Tommaso è davvero viltà, oppure una forma di eroismo risiede proprio in questo, nella capacità di dire *Io no?*

3)Bruno Fiore 14 – Matteo Musto

Scelgo come terzo componimento il numero 4 dell’Istituto G. Bruno, perché apre a una nuova dimensione, quella dell’approfondimento della storia familiare. Ci mostra una possibile via che il romanzo avrebbe potuto prendere, un dare senso alle azioni del padre e della madre di Tommaso, oggi adulti ma un tempo anche loro bambini e ragazzi, ricordandoci che dietro ogni nostra scelta esiste una storia personale, e dunque familiare. A volte, in quanto genitori, inconsapevolmente passiamo ai nostri figli qualcosa della nostra esperienza di bambini, altre, per evitare questa ripetizione, offriamo loro un modello diametralmente opposto, ma se non pensato a sufficienza altrettanto rischioso, perché cieco all’immagine reale dei nostri figli, dei loro bisogni, delle loro inclinazioni.

**Viola Ardone, Il treno di bambini**

**Vincitori**

**1. Verga 46** Monteriso Eleonora

Per la capacità di immedesimazione nella storia e nel linguaggio, per essere riusciti a entrare nella psicologia di Amerigo in punta di piedi ma con determinazione.

**2. Lucilio** Pruto Salvatore, Perretta Maria Cristina, Passaretta Arianna

2.     Per avermi fatto visitare un luogo che non avevo esplorato, per avermi aperto una porta nella mia stessa narrazione e per avermi spiegato meglio un personaggio molto simbolico.

**3 Milani-Caivano** Acerra Salvatore

 Per aver illuminato il ritratto dei tre bambini e per averlo visto con gli occhi di Amerigo, per averne immaginato i pensieri in modo tanto preciso.

**3 ex aequo con Verga 41** Formisano Fausto Karol

. Per aver inventato un altro finale alla mia storia e aver reso Amerigo capace di essere solidale a sua volta e di dare anche lui “speranza”.